

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che riulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.
PER LE INSERZIONI
In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

È aperto l'abbonamento al
nostro Giornale pel terzo trime-
stre dell'anno in corso.

Quegli associati che fossero
in arretrato di pagamento, so-
no invitati a mettersi in cor-
rente coll'amministrazione.

CONFRONTI

1860-1873

I mali che premono l'Italia si espi-
mono da soli con tutta chiarezza. Il
partito consortesco e clericale ha am-
ministrato l'Italia per 14 anni - 14 anni
di vita, di esercizi senza limite, di con-
ferenze, di speranze, di entusiasmo!
A che siamo giunti? Giudicate.

La fiducia nella dinastia è diminui-
ta — non vogliamo dire ancora estin-
ta. L'entusiasmo è spento, e lo sco-
raggiamento invade al galoppo. Le
imposte sono triplicate. Al bilancio, di
circa 500 milioni del 1860 è suben-
trato quello di un miliardo e mezzo
del 73. Il debito pubblico è aumenta-
to di oltre nove miliardi.

Nel 1859 il Piemonte metteva su
un esercito di 100,000 uomini effetti-
vi; se rompesse la guerra domani, non
potremmo mobilitarne altrettanti. Gli
arsenali sono vuoti, o evvi un po' di
robaccia fuori d'uso. Nel 1860 vi era
una squadra riunita di circa trenta na-
vi in eccellente allestimento da guerra;
oggi non abbiamo nulla che potesse
resistere ad una sola corazzata ingle-
se di terzo ordine. Al 1859 Cavour
era una potenza in Europa, ed i suoi
porta-voce presso i gabinetti esteri e-
rano stimati; la diplomazia italiana di
oggi è ridicola, ed alcuno non ne tien
conto.

Al 1860 il bilancio si saldava qua-
si al paro, e si poteva contare pel
pareggio sull'aumento naturale del red-
dito; oggi si salda con un deficit di
200 milioni — senza parlare del de-
bito galleggiante. Nel 1860 correvano
ancora ducati, swanziche, mute, maren-
ghi; oggi affoghiamo sotto circa due
miliardi di moneta di carta. Nel 1860

eravamo sotto il prestigio di S. Marti-
no e di Palestro; oggi la nostra ban-
diera è vituperata da Custoza e da
Lissa. Nel 1860 vi eran pur troppo
dei preti e dei frati; oggi abbiamo
di fronte il partito clericale organiz-
zato a battaglia, all'interno, e sostenu-
to all'estero dalla Francia. Nel 1860
avevamo un alleato: la Francia e l'Eu-
ropa tutta simpatica; oggi la Francia
è nostra mortale nemica: di alleati
non abbiamo alcuno; l'Europa è indif-
ferente, perchè disingannata sul nostro
conto. Nel 1860 avevamo in Europa
un credito illimitato; oggi non tro-
veremmo un prestito di venti milioni
senza dare una guarentigia materiale
od ipoteca, ed al tasso forse di 50 o 55.

Nel 1860 gli uomini che si occu-
pavano della cosa pubblica erano pa-
triotti, più o meno conservatori è vero,
più o meno desiderosi di una tal qua-
le autonomia provinciale amministra-
tiva; oggi sono comunisti, consorti o
clericali. Nel 1860 non vi era forse
uniformità nell'amministrazione, nella
giustizia; ma una giustizia ed un'am-
ministrazione vi erano pure; oggi vi
sono magistrati ed impiegati a josa
nel bilancio, la giustizia e l'ammini-
strazione sono un'orrida estorsione fi-
scale; negli uffici e nei tribunali è il
caos — quando non vi è un mercato!
Gli orridi tempi passati ci legavano,
nel 1860, un pugno di borbonici di
lorenesi, di austriacanti, di papalini —
per un interesse assolutamente indi-
viduale, non antinazionale; oggi vi so-
no comunisti e clericali che significano
la negazione d'Italia. La chiesa allora
era nello Stato, sotto la sorveglianza
dello Stato; oggi è sullo Stato, ne-
mica allo Stato, cospiratrice contro la
patria.

Nel 1860 l'italiano pagava 24 lire
di imposte; oggi ne paga 54; senza
contare le comunali e le provinciali.
Nel 1860 l'Italia aveva ancora una
letteratura, in cui contavansi i Balbo,
i d'Azeglio, i Guerrazzi, i Giusti, i Ni-
colini, i Manzoni, i Grossi, i Brofferio,

i Troya, i... ricordateli voi; oggi ab-
biamo i pubblicisti della stampa mini-
steriale e clericale.

Bisogna continuare il paragone?
Ogni dettaglio è un atto di accusa.

Lo Shà sarebbe andato a Lione...
ma i Lionesi non vollero spendere un
soldo per ricevere il divo monarca tem-
pestate di brillanti: e il divo monarca
per punirli, li priverà della sua visita.
Chi non si sente indignato per la po-
ca cortesia dei Lionesi? Fare uno sfre-
gio simile all'uomo che spende milio-
ni di sterline in viaggi mentre il suo
popolo muore di fame!!

I nostri ministri, allo scopo di ono-
rare il despota persiano, avrebbero
razzolato perfino l'ultimo cencio di car-
ta moneta, pur di mostrare che sanno
a perfezione la parte di cortigiani.

La città fortunata d'Italia che ac-
coglierà nel suo seno il Dio persiano sarà
Torino. Avrà essa il coraggio di imi-
tare Lione?

LA CASA DI RICOVERO

e l'Elogio funebre

in morte di monsignore Covi

(continuazione e fine, vedi n.84)

Comincia con laudi sperticate alla me-
moria di Don Luigi Zotti (già mancato
a'vivi nell'ottobre 1871), antecessore del
Covi nella Direzione dell'Istituto di
S. Rosa; e prosegue invitando le incli-
te vergini e piissime fanciulle a spargere
amarissime lacrime sulla recente Tomba dei
Covi, proclamandolo una delle più rag-
guardevoli persone del distintissimo cle-
ro padovano, vero lustro e vera gloria
del sacerdozio cattolico, gemma delle
più risplendenti del venerando canonica-
le consesso, e della benemerita veneran-
da Curia vescovile.

Dopo questa introduzione ampollosa ed
altre esagerazioni di egual calibro, l'ora-
tore si propone di ricordare le gloriose
ed edificanti gesta dell'elogiato.

In sentenza dell'oratore, fu tanto gran-
de lo zelo del Covi per la casa del Si-
gnore, che era tutto occhi per vedere,
tutto piedi per correre, tutto mani per
operare — in modo che riuscì uno dei
più grandi conoscitori dei suoi tempi
e delle persone — fornito di non comu-
ne ingegno, felicissima memoria, mente
quanto positiva, altrettanto acuta, pron-

ta e penetrante; cuore mite ed ingenuo, che non si lasciò mai soggiogare dalle umane passioni, nè trascinare dal fascino di nuove e pericolose dottrine; ma sempre fermo ed amante delle massime e dottrine vecchie — massime che ebbe la ventura di corroborare cogli studj e di temperare, a quando a quando alla scuola degli esercizi di s. Ignazio, sotto la direzione dei più esperti maestri di spirito, ond'è ricca l'inclita Compagnia di Gesù — comprese lo spirito del secolo in cui visse, contro il quale si sentì chiamato a lottare e resistere.

Passando quindi l'oratore a parlare fidatamente (a' suoi pii uditori) delle politiche e religiose vicende del suo soggetto, comincia dal lamentare, essere l'età nostra prodiga di promesse, e sterile piucchè mai di buona fede: nomi eccelsi gittati nel fango delle nazioni; le espressioni attraenti di libertà ed eguaglianza, intese a formare un cittadino libertino e senza legge, un violatore di diritti, un distruttore di ogni autorità, un rapace, un ladro, un petroliere!.... i nomi affascinanti di nazionalità, di patria, triste frode, chè questi fabbricatori di nazionalità e di patria non sanno costruire che una nuova Babele.

Deplora di tanti spiriti eletti il traviamiento a quella luce appariscente ed ingannatrice, a quell'embrione di libertà che procedea quasi gigante al fascino dell'Europa — e si rallegra perchè monsig. Covi non chinò mai un solo istante il capo, nè bruciò mai solo un granello d'incenso su quell'altare.

Ei non si lasciò allucinare al bagliore dell'oro e dell'argento, ond'era formata la testa ed il petto di questo nuovo colosso di Nabucco, e dove non altro che rapina, dispotismo, fango e corruzione trovarono più tardi quei pochi illusi, che si fecero per un istante seguaci delle nuove idee.

E qui, giu un elogio sperticato alla penetrazione del Monsignore, ed una tremenda diatriba sull'accieciamento degli illusi.

La celebrata accortezza del monsignore venne in piena luce fino dal 1848, quando la insensata rivoluzione, invaghita di quel giovine sacerdote e del suo ingegno svegliato, lo circondò, lo assediò; ma ei non s'illuse, e postosi in guerra per un istante contro la comune opinione, stette fermo al suo posto; ed allora si dileguarono gli interessati ammiratori, turba di parassiti in quanti gialli, che gettata la maschera di religione e di virtù, si convertirono poi in avversari spietati.

Ma l'accorto monsignore fin d'allora, e sotto le ipocrite forme, vide erari espilati, templi predati e contaminati, troni e baluardi rovesciati, e fratelli scannati dai propri fratelli, e strazj e rovine e morte..... vide gli altari profanati, chiusi i chiostrì, disperse le pietre del santuario..... ed in conseguenza non cessò mai un istante di gridare al lupo e di smascherare, prima che lo facessero i fatti ed il Sillabo. —

Provato così, che monsignore era tutto occhi per vedere, a dimostrare che era egualmente tutto piedi per correre, e tutto mani per operare, discende l'oratore a parlare del di lui zelo nell'esaurimento delle mansioni sacerdotali, e ad esaltarne il disinteresse, la modestia, l'umiltà, la santità dei costumi, l'ubbidienza, la lealtà, la pietà, la divozione, la tenerezza per Maria, l'amore a Gesù sacramentato, la

divozione al cuore santissimo di Gesù tanto combattuta e osteggiata dagli empì e dai giansenisti; l'assiduità ed instancabilità nell'esercizio dei suoi doveri, e specialmente nell'ascoltare le confessioni; la sua singolare passione per la maestà delle sacre funzioni, lo zelo per la santificazione delle anime mediante la spiegazione della cristiana dottrina; l'amore pei poverelli; le vocazioni ravviate, i maritaggi rannodati, le famiglie pacificate, le vergini guidate nei giardini dello sposo celeste..... ma poi lo lasceremo su questi argomenti folleggiare a sua posta; chè l'operosità dei preti, finchè essi stanno entro i limiti fissati dal loro mestiere, non ci fa, sino ad un certo punto, ne' freddo ne' caldo.

Sembra però che monsignore sia uscito un po' fuori del seminato, allorchando nel 1848-49, reduce il vittorioso esercito austriaco, s'interpose, angelo di pace e di carità, fra il giudice ed il così detto colpevole, usufruttando così la propria influenza; — perchè si può supporre facilmente, che quella vantata influenza non fosse poi un semplice corollario del di lui carattere sacerdotale, ma bensì piuttosto di meriti di natura ben differente; nè sappiamo comprendere, come si possa avere la faccia tosta da esaltare in pubblico, ed in Italia specialmente, questa razza di meriti.

Segnala eziandio l'elogiante, come monsignore sia stato bersaglio alle persecuzioni della rivoluzione settaria, che lo conobbe e temette di lui; e lamenta che contro di lui siansi rovesciate le più viete insolenze, le più infami calunnie, le più invereconde insinuazioni — e prorompe con queste caritatevoli frasi: *mi vergogno per voi, o vilissimi e ciechi mantengoli della setta infernale, che, per sostenere una causa così sballata, abbisogna di ricorrere a mezzi cotanto infami; e voi vi prestate, in nome della libertà, servi vilissimi a' suoi diabolici disegni!!*

In fine, dopo un commento condegno di questo altisonante epifomena, il molto poco Reverendo padre conchiude, confortando sè stesso ed i suoi piissimi uditori colla dolce lusinga, che Iddio abbia tirato a sè le anime pie del Zotti e del Covi « onde meglio trattino (in paradiso) la loro causa, ed interessino il suo cuore paterno ad abbreviare i giorni della prova, ed affrettare quelli del trionfo. »

Sarebbe inutile fare le chiose a scritti di questa natura, e cotanto spudorati, ed insultanti all'Italia nostra: e noi le lasciamo volentieri al retto giudizio dei nostri lettori, mentre siamo intimamente persuasi, che ognuno abbia compreso da sè, essere i peggiori nemici della patria questi frati e simile incamuffata genia, di cui nel 1530, scriveva Pietro Bembo, che fu poi cardinale: trovarvi sotto molte volte tutte le umane scelleratezze coperte di diabolica ipocrisia.

E se così è, come non v'ha dubbio, non basterà forse l'ombra del senso comune per convincersi, quanto e come sia essenziale l'affrettarsi ad espellere dal nostro Ricovero i molto Reverendi frati Camilliani, presieduti dal Reverendissimo padre Somavilla, oratore di quella specie e di quel calibro che abbiamo or ora dimostrato, e le cui speranze sono tutte fondate nella completa rovina della patria nostra amatissima? L.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Municipio si è finalmente persuaso che la chiusura dell'idroforo era

una misura di precauzione indispensabile.

L'altro giorno il *Bacchiglione* domandava un tale provvedimento ed ecco che jeri la Giunta, raccolta straordinariamente, lo deliberava. Ma ciò non può bastare: ci sono altre precauzioni da prendere non meno necessarie di questa.

Non parrebbe intanto alla Giunta che fosse opportuno il vietare che i pescivendoli si valgano, per lavare il pesce, dell'acqua del canale, acqua che, per avere attraversato tutta la città, non può non essere immonda?

Abitazioni insalubri. Ci fu gentilmente inviata da Monselice la relazione che l'ing. Siro Tedeschi per la commissione sanitaria di quella città ha presentato or ora alla Giunta Municipale, intorno alle abitazioni insalubri ed altri inconvenienti igienici della città di Monselice.

Questo lavoro si mostra commendevolissimo, non solo per la forma, ma specialmente per la minuziosa esattezza dei quadri sinottici che la corredano, ed offre il grande vantaggio di essere pratica e di presentare alla Giunta un progetto completo e graduale di provvedimenti.

Quella commissione infatti divise le abitazioni della città in tre categorie: la prima comprende quelle che nulla lasciano a desiderare nella loro costruzione, disposizione e manutenzione: la seconda abbraccia quelle che hanno degli inconvenienti facilmente riparabili: la terza comprende quelle i cui inconvenienti sono tali e tanti da dover dichiarare i locali inservibili ad uso di abitazione.

Anche a Padova, come in altre città, è istituita la commissione sanitaria e le tabelle ad essa fornite, a senso dell'avviso Municipale 4 marzo 1867 N. 3367, ad onore del vero, di poco si discostano da quelle usate dalla commissione di Monselice, sebbene queste abbiano il vantaggio di offrire in separate finche la distinzione delle cause degli inconvenienti, specificando quelli che sono inerenti alla casa, dagli altri che dipendono dall'inquilino.

Comunque sia, anche le nostre tabelle alla finca *annotazioni*, si presterebbero allo scopo; ma chi s'accorse mai di un risultato pratico di tali lavori? Quando mai fu pubblicata in Padova una relazione così compendiosa, quale si presenta quella dell'ing. Tedeschi e sarebbe richiesta dalle tristissime condizioni della nostra città?

Oggi soprattutto lamentiamo che nella nostra Padova non si abbia un lavoro così completo, il quale permetterebbe senz'altro di compiere immediatamente quei lavori e dar mano a quei provvedimenti che sono instantemente reclamati dall'incalzante contagio.

Invece siamo già ai lavori prelimi-

nari: le sezioni sanitarie parrocchiali pressate ora dall'urgenza si prestano per verità con solerzia, ma forse il ritardo frapposto all'incominciamento delle necessarie visite domiciliari renderà infruttuoso, almeno per la circostanza odierna, il loro elaborato.

Il Municipio che ha paura dell'acqua salsa non teme l'acqua putrida?

Questa domanda dovrebbero rivolgergli tutti gli abitanti di S. Sofia e di S. Eufemia.

Banca mutua popolare — Abbiamo ricevuto un libretto che contiene l'esposizione delle condizioni della Banca fino al 30 giugno 1873.

L'esposizione comincia da constatare la perdita grave fatta in quest'anno a confronto di quella degli anni precedenti; essa ammonta ad it. L. 16,992,60; poichè nei sei anni antecedenti non si ebbe ad annoverare fra le perdite che sole lire 980:60.

Ciò però non toglie che l'insieme degli affari abbia progredito, quando si paragoni il primo del semestre del 1872 con quello dell'anno in corso. Infatti in quello gli sconti sommavano ad it. L. 3,402,329,40, le anticipazioni e conti correnti garantiti ad it. L. 394,309,32, i depositi in conto corrente ad italiane lire 3,882,749,87; in questo gli sconti s' elevarono ad it. L. 4,966,472,28.

Anche le agenzie hanno fatto numerosissimi affari: quella di Bovolenta, a mo' d'esempio, nel solo 1. semestre di questo anno, presentò ed ottenne sconti per la rilevante somma di L. 113,884.

Il capitale sociale che al 31 dicembre 1873 era di lire 438,098.37 è presentemente di lire 582,022,37.

L'utile lordo del 1872 fu di Lire 139,710,85 e gli utili lordi del primo semestre di quest'anno arrivano ad it. L. 105,905,87.

Un miracolo del Cristo di Cavarzere — Togliamo dalla *Voce del Polesine*:

Un povero cieco, pure di Adria, fu condotto a Cavarzere ed inginocchiatosi anch'esso ed untosi coll'olio miracoloso, aspettava che gli occhi gli si aprissero. Una folla immensa attendeva il miracolo.

Di quando in quando, vedendolo immobile, qualcuno dei più fanatici gli chiedeva: *Ghe vedi?*

No, rispondeva il cieco.

Attende un'altra mezzora, finalmente i devoti s'impazientano.

Ghe vedi? domanda nuovamente una donnetta.

Rotte le tavernelle, il cieco si volta alla donnetta e le dice con frase poco rispettosa pel santuario, ma energica: *Ghe vedo un'o... p...!*

Non l'avesse mai detto: se non c'erano i carabinieri che lo togliessero dalle mani di quei furiosi, l'avrebbero conciato pel giorno delle feste.

CRONACA DEL VENETO

Nostra corrispondenza

Mirano 16/7/73

La mia ultima corrispondenza fu causa di una gentile polemica fra due rispettabili persone di Mirano. Ne godo in verità, poichè è questa una prova che anche nelle città di una importanza secondaria, si comincia a capire, che la libertà di stampa è un prezioso diritto, e lo si esercita pel bene del Comune.

Ebbimo il 30 giugno le elezioni comunali: due consiglieri furono rieletti, Bianchini ing. Francesco e Dall'Oste cav. Luigi, e nuovamente eletti furono Soranzo nob. Girolamo e Rodella Antonio farmacista.

Debbo però deplorare lo scarso numero degli elettori che concorsero alle urne: sopra 267 elettori iscritti, se ne presentarono soli 61!! neanche il quarto degli iscritti: è un fatto che scoraggia anche i più fidenti nelle sorti del paese.

Quando negli elettori regna tanta apatia pegli'interessi proprii, nessuno ha più diritto di levare lamenti, se vanno a male i pubblici e privati interessi!

Si ricordino gli elettori l'importanza che in Italia ebbe sempre il Comune, che fu sempre il baluardo contro tutte le violenze, dall'irruzione dei barbari alle prepotenze austriache. Ad onore del vero debbo però constatare, che alcuni cittadini tentarono ogni mezzo per scuotere dalla loro inerzia gli elettori; ma non riuscirono a nulla. Una seduta indetta prima delle elezioni a nome del circolo elettorale, allo scopo di formare una lista che rappresentasse l'opinione pubblica, andò deserta, non essendo intervenuti che 14 elettori, dico quattordici.

Il cholera, fino al momento che vi scrivo, non ci ha ancora degnato di una sua visita: speriamo non gli salti mai questo ticchio. In ogni modo la solerte nostra commissione sanitaria ha preso delle misure per contrastargli il passo, caso mai volesse fare la sua sinistra comparsa. Una delle più applaudite da tutta la cittadinanza si fu la visita fatta a certi osti che spacciavano vino artificiale, bianco e nero, che era un vero veleno.

Il mercato venne sospeso, in obbedienza al dispaccio ministeriale 23 giugno, ma quel provvedimento, a mio avviso, sembrami molto illusorio, perchè i venditori di derrate e di bestiame girano, in barba alla legge, per altri mercati.

Del resto è impossibile nelle piccole borgate, dove i terrazzani e la gente del contado non hanno che un solo giorno della settimana per provvedersi del necessario, abolire il mercato: tant'è volere che muojano di fame, o almeno almeno che si sottopongano ad un forzato digiuno: il che sarà molto cattolico, ma certo non è molto igienico.

K.
VENEZIA — Un individuo, che fu denunziato al Procuratore del Re per avere pubblicamente affermato che i medici ave-

vano tanta facilità a denunziare casi sospetti di cholera, perchè percepivano un premio di lire 40 per ogni denuncia, venne giudicato per citazione direttissima e condannato ad una multa oltre alle spese del processo.

VERONA — Una commissione degli operai della ferrovia si recò alla prefettura a reclamare contro il prezzo esagerato del pane. La commissione ebbe promessa che l'autorità si sarebbe adoperata per ottenere un ribasso nel prezzo del pane.

TREVISO — Jeri sera ebbe luogo una adunanza elettorale del partito liberale per discutere i nomi da proporsi a candidati del Consiglio Comunale. I clericali lavorano attivamente, ma sott'acqua.

ROVIGO — La *Voce del Polesine*, facendo eco ai molti reclami che le pervengono, invita la Prefettura a prendere una misura generale per tutta la provincia, ordinando che le funzioni straordinarie, gli spettacoli e le fiere sieno rimandati ad epoca meno pericolosa per la salute pubblica.

— Si è costituito un Circolo repubblicano, il quale ha spedito un indirizzo al generale Garibaldi, nominandolo suo presidente onorario.

Bollettino sanitario di Padova

Fino al momento di andare in macchina nessun caso nuovo era stato denunziato.

Il brigadiere dei carabinieri Mengozzi è in via di miglioramento.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 18, ore 5.15 pom.

L'onorevole Gerra è ritornato da Napoli, e prenderà tosto il segretariato generale dell'interno.

Corre voce che l'onorevole Casalini abbia accettato il posto di segretario generale alle finanze, e l'onorevole Bonfadini quello della pubblica istruzione.

Per il segretariato generale dei lavori pubblici la vuole andar male. Si preferisce di nuovo il nome impossibile del Cadolini, e v'è perfino chi si permette designare a quel posto l'onorevole Manfredi.

Il commendator Novaro ha lasciato stamane il suo ufficio di direttore del personale al Ministero dell'interno. Dopo un mese di congedo, si recherà a prendere il suo ufficio di prefetto a Como.

Si assicura certa, se non fatta, la nomina del conte Pianciani a sindaco di Roma. Se vero è, non darà per fretta le sue dimissioni.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

LA VENA D'ORO

Stabilimento Idroterapico presso Belluno aperto tutto l'anno.

La Stabilimento in amena e pittoresca posizione viene alimentato da una sorgente abbondante, perenne, limpida, pura e di una temperatura costante di 7. R.

Possiede comodi ed elegante locali e nulla vi manca di quanto richiede la vera cura idroterapica.

Medico consulente in Venezia cav. Ant. dott. Berti.

Medico Direttore dott. Francesco Occofar. I proprietari Giovanni Lucchetti fratelli.

Le Inserzioni si ricevono presso il Sig. G. A. Brunetti-
Via Zattere N. 1240 C. I.° Piano

**Non più odori,
né esalazioni malsane**
SALUBRITA' PUBBLICA

ASSICURATA MEDIANTE LA

CARBOLITE

IL MIGLIORE E PIU' ECONOMICO DEI DISINFETTANTI

Adoperabile nei pubblici servizi, Scuole, Spedali, Caserme; per lavare stanze occupate da persone affette da malattie contagiose: per le Amministrazioni pubbliche, Teatri, Cessi in genere; per suffumigi mediante il polverizzatore dei liquidi; per la disinfezione delle Macellerie, Magazzini di carni salate, formaggi, ed in generale di tutti i luoghi ove esistono materie in putrefazione, o vi hanno infezioni miasmatiche.

Vendita con Privativa

per Padova e Provincia presso **G. A. BRUNETTI** Via Zattere N. 1240

all'Ingrosso ed al Minuto
con Sconto ai Rivenditori

Carbolite per urine — Pacchi da Chili 0,100 Lire 0.40, da 0,250 L. 0.93, da 0,500 L. 1.80, da 1,000 L. 3.50, per quantità superiori a 10 Chili L. 3.00. — **Carbolite per escrementi** — Pacchi da Chili 1,000 Lire 0.60, da 5,000 L. 3.00, da 10,000 L. 6.00, per quantità superiori a 100 Chili L. 550.

Ogni Pacco è munito della relativa istruzione